

# «Linfano, pronti ad andare dal magistrato»

Le associazioni ambientaliste si preparano alla battaglia contro il piano di sviluppo dell'area

► ARCO

«Nell'interesse collettivo potremmo anche ricorrere alla magistratura per tentare di tutelare ciò che i nostri politici non proteggono». Le associazioni ambientaliste della Busa tornano alla carica riguardo i piani di sviluppo del Linfano, tema che verrà trattato nella riunione pubblica voluta dal sindaco Beta che si terrà lunedì, alle 20, a Palazzo Panni.

**Italia Nostra**, Wwf, Amici della Terra, Comitato Sviluppo Sostenibile, Comitato Salvaguardia Olivaia, Associazione Riccardo Pinter ripercorrono la storia del tentativo di sviluppo del Linfano che è iniziata nel 1971 con un piano di fabbrica che prevedeva 180.000 metri cubi. «Il Piano Urbanistico Comprensoriale (Arco Porto) - scrivono gli ambientalisti - aveva, si fa per dire, ridotto le volumetrie a 130.000 metri cubi. Poi però a salvare questa zona pregiata è intervenuta a più riprese la



Una veduta dall'alto del Lido di Arco e dietro della zona del Linfano

Giunta Provinciale, spinta anche dalle sollecitazioni ambientaliste e dalla legge Galasso a protezione delle aree lacustri, che annulla (1985) un progetto di lottizzazione, approva misure di salvaguardia (1986) e, sulla scorta del parere della Com-

missione urbanistica provinciale, che propone la creazione di una zona agricola con totale eliminazione delle prerogative edificatorie della zona, stralcia l'edificabilità dell'area dal Puc del 1991». Gli ambientalisti ricordano che nel 1998, nella fase

di elaborazione del Prg, viene nuovamente inserita una «qualche edificabilità». Nel marzo del 1999, prosegue la nota, è intervenuta la Commissione urbanistica provinciale proponendo «di stralciare ogni previsione espansiva sia in termini di ampliamento delle strutture esistenti che soprattutto di nuove aree edificabili in tutto l'ambito del Linfano rinviando a un piano attuativo la definizione dei possibili usi di questa fragilissima porzione di territorio». La giunta provinciale, rammenta le associazioni ambientaliste, in fase di approvazione del Prg ha poi cancellato le previsioni di nuovi volumi lasciando il solo trasferimento in fascia nord delle attività esistenti a sud. «Quando Amsa decise di acquistare le aree del Linfano nel 2000, è opportuno ricordarlo anche al sindaco di Arco, la cui memoria sembra vacillare sul punto, non erano edificabili - prosegue ancora la nota - ma soprattutto la Provincia bene

due volte ne aveva rilevato l'importanza ambientale impedendone l'edificazione. Nonostante ciò nel 2003 Renato Veronesi, allora sindaco, con una variante inserì ex novo l'edificabilità di 20.000 metri cubi: purtroppo in quell'occasione la Provincia si distrasse. Ricordiamo anche che quei 20.000 metri cubi sono già stati realizzati, e sono l'attuale Garda Thermae. Arrivando ai giorni nostri ecco che l'amministrazione di Arco ci riprova sulla restante area a sud di quella già edificata da Domenichelli. Di recente abbiamo assistito all'intervento dell'assessore provinciale Daldoss che riprendeva l'amministrazione comunale e sottolineava come la presenza di Veronesi fosse un "elemento di disturbo". Conseguentemente ci aspettavamo che la Provincia si assumesse, come in passato, il compito di preservare i beni degli abitanti dell'Alto Garda in coerenza con i pareri delle Cup, ma anche del Piano Urbanistico Provinciale

che individua espressamente tra le criticità per il turismo l'eccessiva urbanizzazione e antropizzazione dei comuni di Arco e Riva, purtroppo dai giornali sembrerebbe che il Comune di Arco sia riuscito a mercanteggiare parecchi metri cubi. E questo, assessore Daldoss, che è avvenuto? Se così fosse non solo si butterebbero nel cestino i pareri delle varie commissioni urbanistiche, ma si vanificherebbero le premesse della sua stessa legge provinciale che prevede, certo timidamente ma chiaramente, di limitare il consumo di suolo, come ormai si fa nei paesi più avanzati. Auspichiamo di non essere lasciati soli in balia di una amministrazione che vede ancora nel cemento una via di sviluppo. Il Linfano è una delle poche aree agricole attigue al lago e dunque il ruolo della Provincia è fondamentale per far comprendere agli amministratori locali come la Busa non possa più permettersi la creazione di altre aree edificabili, pena la perdita irreversibile della sua identità. Diversamente non potremmo, nell'interesse collettivo, che ricorrere alla Magistratura, per tentare di tutelare ciò che i nostri politici non proteggono».